



**TRADUZIONE NON UFFICIALE**

## COMUNICATO STAMPA

### EMBARGO

Il contenuto di questo Rapporto non deve essere diffuso a mezzo stampa o nei circuiti televisivi prima del **4 settembre 2003 17:00 GMT**

**(1 PM New York, 19:00 Ginevra, 22:30 Delhi,  
2 AM 5 Set. Tokyo)**

UNCTAD/PRESS/PR/2003/90\*  
4 Settembre 2003

## I FLUSSI DI IDE VERSO I PAESI SVILUPPATI SONO SCESI NEL 2002, PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO

I flussi di investimenti diretti all'estero (IDE) verso i paesi sviluppati sono diminuiti per il secondo anno consecutivo, scendendo a \$460 miliardi nel 2002 dai \$590 miliardi del 2001, secondo il **World Investment Report 2003**<sup>1</sup>, diffuso oggi dall'UNCTAD. Gli Stati Uniti ed il Regno Unito da soli incidono per il 54% della riduzione in tutti paesi con afflussi in diminuzione nel 2002. La crisi, tuttavia, ha basi ampie, coinvolgendo 16 paesi su 26. Grandi riduzioni negli afflussi di capitali per la diminuzione nelle fusioni ed acquisizioni internazionali (M&As) ed un calo nei prestiti intra-aziendali sono le cause della contrazione degli afflussi nei principali paesi riceventi. Nel 2002, tuttavia, nonostante la contrazione, i flussi degli IDE verso i paesi sviluppati sono rimasti sopra i livelli medi del periodo 1996-1999.

---

\*\* **Contattare:** Ufficio Stampa, +41 22 907 5828, [press@unctad.org](mailto:press@unctad.org), [www.unctad.org/press](http://www.unctad.org/press);  
K. Sauvant, +41 22 907 5707, [karl.sauvant@unctad.org](mailto:karl.sauvant@unctad.org); L. Odenthal, +41 22 907 6325,  
[ludger.odenthal@unctad.org](mailto:ludger.odenthal@unctad.org); or K. Weigl, +41 22 907 5846, [katja.weigl@unctad.org](mailto:katja.weigl@unctad.org).

<sup>1</sup> Il **World Investment Report 2003. FDI Policies for Development: National and International Perspectives** (Sales No. E.03.II.D.8, ISBN 92-1-112580-4) disponibile per \$ 49 e al prezzo speciale di \$ 19 per i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione, UN Publications, Two UN Plaza, Room DC2-853, Dept. PRES, New York, NY 10017, USA, tel: +1 800 253 9646 or +1 212 963 8302, fax: +1 212 963 3489, e-mail: [publications@un.org](mailto:publications@un.org), oppure Section des Ventes et Commercialisation, Bureau E4, Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Switzerland, tel: +41 22 917 2614, fax: +41 22 917 0027, e-mail: [unpubli@unog.ch](mailto:unpubli@unog.ch); Internet: [www.un.org/publications](http://www.un.org/publications).

L'UNCTAD prevede per quest'anno, un aumento dei flussi degli IDE in alcuni paesi sviluppati, tuttavia, i flussi verso i paesi sviluppati nel complesso, probabilmente non supereranno i livelli del 2002. I flussi futuri dipenderanno in larga misura dalla ripresa economica – a livello mondiale in generale e nei paesi sviluppati in particolare – e dai risultati degli sforzi profusi per rafforzare la fiducia degli investitori. Bassi profitti, ribasso dei costi azionari, preoccupazione per l'indebitamento delle imprese e cauta politica dei prestiti da parte delle banche commerciali potrebbero ridurre le prospettive di ripresa degli investimenti.

### **Brillanti prospettive, secondo le agenzie per gli investimenti**

Secondo il sondaggio promosso dall'UNCTAD gli Enti per la Promozione degli Investimenti (IPAs Investment Promotion Agencies) dei paesi sviluppati prevedono le prospettive per gli IDE piuttosto brillanti per il 2003-2004, benché, tutto considerato, sono molto più cauti nelle loro aspettative rispetto ai loro omologhi delle regioni in via di sviluppo (*vedi comunicato stampa TAD/INF/PR71*). L'ottimismo aumenta se si considera il lungo periodo, con i tre quinti (58%) dei partecipanti al sondaggio che prevedono miglioramenti nel periodo 2004-2005 (rispetto al 93% degli IPAs dei paesi in via di sviluppo). Secondo il sondaggio, gli Stati Uniti dovrebbero divenire la fonte più importante di IDE nel periodo 2003-2005, seguiti ad una certa distanza da Germania, Francia, Giappone e Regno Unito.

Lo scorso anno gli Stati Uniti hanno perso la loro posizione di leadership come beneficiario degli IDE e si sono classificati quarti tra i paesi sviluppati. Tra questi ultimi gli USA hanno subito la maggior flessione di IDE seguiti dal Regno Unito.

La continua contrazione negli investimenti delle imprese causata dalla debole congiuntura economica e dalle ridotte prospettive di profitto, la pausa nella consolidazione in alcuni settori industriali ed il calo dei costi azionari sono stati tra i principali fattori del declino degli IDE che si è manifestato contemporaneamente e principalmente come flessione delle M&As internazionali.

Negli Stati Uniti, lo scorso anno gli afflussi azionari dall'estero sono diminuiti così come le M&As internazionali (soprattutto le operazioni condotte dalle imprese dell'UE), in gran parte a causa della debole crescita economica domestica ed in gran parte dei paesi dell'Unione Europea e anche a causa delle incerte prospettive di ripresa. Gli ingenti rimborsi di prestiti intra-aziendali hanno in parte bilanciato gli afflussi di capitali azionari e di utili reinvestiti. Nell'Unione Europea, gli afflussi di IDE sono scesi del 4% in parte a seguito della contrazione economica ed in parte per il calo delle M&As internazionali. I principali beneficiari nell'UE sono stati Lussemburgo, Francia e Germania. I paesi dell'UE che hanno visto un aumento degli IDE sono stati Finlandia, Germania, Irlanda e Lussemburgo. Lo scorso anno gli afflussi diretti verso gli altri paesi dell'Europa Occidentale (non UE) sono complessivamente scesi, con performance differenziate per paese: gli afflussi diretti in Islanda e Norvegia sono diminuiti mentre quelli verso la Svizzera sono aumentati e, come in passato, si sono diretti soprattutto nel settore servizi. In Giappone, gli afflussi degli IDE sono aumentati del 50%, soprattutto attraverso le acquisizioni di imprese finanziarie giapponesi; gli afflussi dall'UE sono quasi raddoppiati. I flussi

degli IDE verso l'Australia sono quasi triplicati raggiungendo un livello record, mentre si sono ridotti i flussi diretti in Nuova Zelanda e Canada.

Gli IDE in uscita dai paesi sviluppati sono calati del 9% tra il 2001 ed il 2002, da \$661 miliardi a \$600 miliardi. La classifica dei primi cinque investitori all'estero dei paesi sviluppati è cambiata, poiché il Giappone ha superato la Germania, posizionandosi al quinto posto dietro Lussemburgo, Francia, Stati Uniti e Regno Unito (*vedi figura*). I flussi in uscita di otto dei 25 paesi sviluppati sono aumentati con i maggiori incrementi in valore relativo prodotti da Norvegia, Svezia e Austria. Lo scorso anno circa un terzo dei flussi in uscita dell'Austria si sono diretti in Europa Centrale ed Orientale. Anche i flussi in uscita provenienti dagli USA sono saliti, di circa il 15%. Nonostante l'aumento dei flussi in uscita verso quasi tutti i paesi sviluppati, i flussi in uscita degli USA diretti verso i paesi in via di sviluppo sono scesi di circa il 20%, in special modo quelli diretti in America Latina. Le imprese dell'Unione Europea, invece, stanno investendo sempre di più in Europa Centrale ed Orientale (ed anche in Cina), così come quelle degli altri paesi sviluppati, come la Svizzera. Ancora una volta, la principale destinazione dei flussi in uscita dal Giappone sono stati gli Stati Uniti, con flussi in aumento di circa il 10% rispetto all'anno precedente.

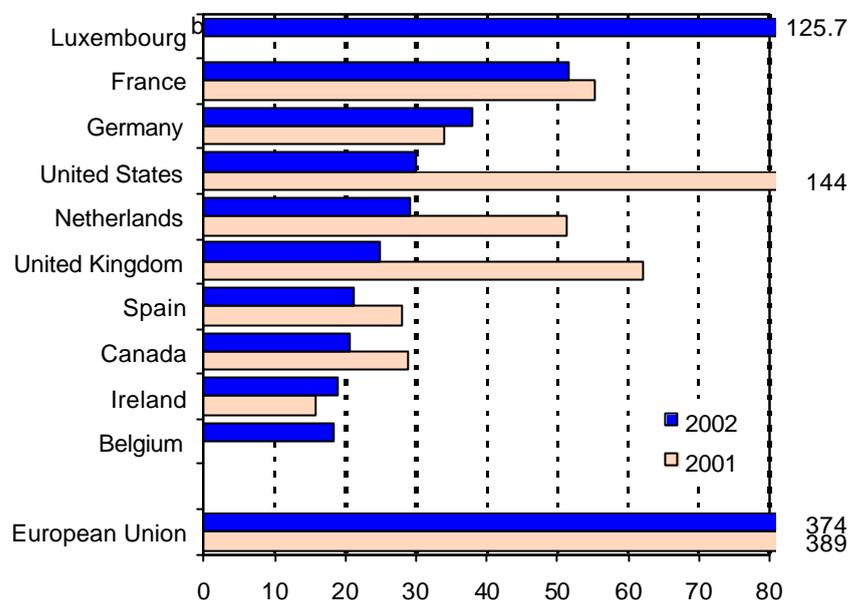
Le 100 imprese transnazionali non finanziarie più grandi (TNCs), quasi esclusivamente provenienti dai paesi sviluppati, sono state colpite dalla contrazione economica mondiale: la composizione della lista è cambiata e circa un quarto delle imprese presenti nella lista in passato sono state scalzate. Le nuove arrivate nella lista sono attive principalmente nel terziario. Non vi sono cambiamenti nelle prime posizioni: la prima nella lista è Vodafone (Regno Unito), seguita da General Electric (Stati Uniti).

Nel corso della contrazione del 2001-2002, il numero dei paesi sviluppati che hanno introdotto delle modifiche nelle loro regolamentazione degli IDE è cresciuto da 12 nel 2001 a 19 nel 2002. Solo nel 2002 vi sono state 45 modifiche normative. Oltre il 95% di tutte le misure in materia di investimenti adottate dai paesi sviluppati nel periodo 2001-2002 sono state più favorevoli agli IDE, includendo, ad esempio, gli incentivi fiscali (come in Belgio, Canada ed Irlanda), o fornendo garanzie (come in Belgio, Irlanda e Nuova Zelanda). I paesi sviluppati hanno continuato a stipulare accordi regionali e bilaterali a ritmo serrato, con un numero totale cumulato di 1.169 accordi bilaterali sugli investimenti e 1.663 accordi in materia di doppia tassazione conclusi entro la fine del 2002.

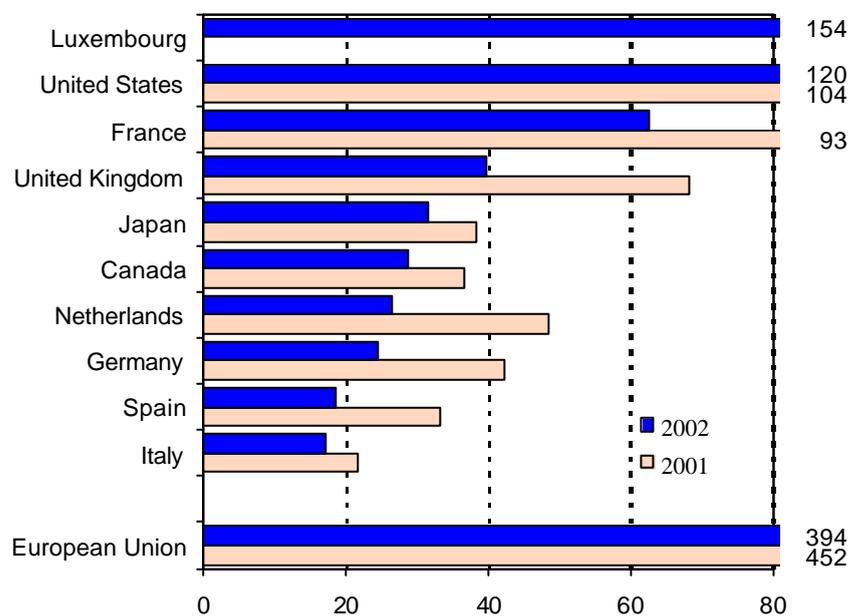
**Developed countries: FDI flows, top 10 countries, 2001 and 2002<sup>a</sup>**

(Billions of dollars)

**(a) FDI inflows**



**(b) FDI outflows**



Source: UNCTAD, *World Investment Report 2003*; [www.unctad.org/fdistatistics](http://www.unctad.org/fdistatistics).

<sup>a</sup> Ranked on the basis of the magnitude of 2002 FDI flows.

<sup>b</sup> Data on Belgium and Luxembourg for 2001 are not separately available.